Conto corrente colla Posta

Giovedì 27 Luglio 1899

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 177.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

La battaglia del Volturno.

(Continuazione, vedi numero prec.)

Frattanto sulla nostra sinistra seguitavano le fucilate con sempre crescente intensità; e, mentre noi della brigata Assanti rimanevamo ancora fermi al nostro posto, tutt'all'improvviso sentimmo venire da lontano, dalla parte della stazione ferroviaria, alti clamori, i quali aumentando, pareva che a noi si andassero avvicinando. Dapprima erano grida incomposte e confuse, che non si capivano bene; ma presto, sbucando fuori sulla nostra stessa contrada una quantità di gente, distintamente afferrammo le grida di « Viva Garibaldi », che quella stessa gente emetteva. Poco appresso comparve Garibaldi a cavallo accompagnato da diversi ufficiali, preceduto e seguito dalla folla: andava egli ad ispezionare la nostra linea di battaglia, avendo principiato dalla sinistra presso la stazione.

Il Generale si diresse tosto verso di noi, e, seguito dai suoi ufficiali, passò in mezzo alle file, talvolta rallentando la corsa del suo cavallo, e allora fissandoci in volto, pareva che volesse trasfondere in noi tutta la sicurezza e il coraggio, ond'era traboccante la sua Grande Anima. Rammento ch'Egli aveva sulle labbra un dolce sorriso, e che andava pronunciando di tratto in tratto certe magiche parole, che avevano la virtù di colmarci d'entusiasmo, e di rendere noi pure superiori alle miserie dell'egoismo, facendoci dimenticare le prepotenze dell'istinto della vita, se non altro finchè durava il fascino da lui sparso sopra di noi.

Dopo essersi trattenuto in breve colloquio col generale Assanti, ripassò davanti a noi galoppando; e gridando: *Oggi dobbiamo vincere, se no l'Italia piange!* svolse la briglia del suo cavallo per la strada che conduce a Sant'Angelo e a Castel Morrone. Ei sparve, lasciandosi addietro tutta quella gente, che fino allora era riuscita ad accompagnarlo: noi con grande compiacenza [illegible] che frammezzo a tal gente (che dava a divedere come non tutti poi fossero morti a Santa Maria) v'erano in maggior numero le persone civili, v'erano pur anco dei vecchi, degli operai e qualche giovane donna proprio tutti appartenenti al popolo.

Da quel momento in poi, dalla comparsa cioè di Garibaldi, noi non fummo più quelli: e nelle nostre file rinacque come per incanto l'allegria con insieme lo stesso disinvolto cicaleccio di poco prima. Quasi internamente vergognandoci dei momenti d'accasciamento provati, andavamo ora coi voti più ardenti del cuore e dell'anima ormai stanca d'indugi e di titubanze, affrettando il momento di marciare avanti contro il nemico; la vista di Garibaldi ci aveva prodotto l'effetto di una forte scossa elettrica, suscitando in noi quella scintilla sovrumana che rialza e fortifica i deboli, ringagliardisce i forti e spinge tutti ad affrontare qualunque sacrificio, pur di riuscire al trionfo della santa causa per cui si soffre, e anche si muore.

Subito dopo ci venne ordinato di caricare i fucili, e di tenerci pronti alla partenza: e, quasi tutto allora volesse concorrere per assecondare il nuovissimo impulso comunicatoci, sopraggiunsero rivenditori ambulanti di pane e di liquori, i quali gridando: *O vunolo agio!* ne porsero l'occasione di bere qualche bicchierino di rhum, e di provvederci anche di un po' di pane.

Indi la musica ritornò ad intuonare l'inno di Garibaldi, e noi pure, dirigendoci verso la stessa strada per cui era uscito il Generale, gli tenemmo dietro, cantando il magico suo inno con tanto slancio ed entusiasmo, come se si fosse trattato di andare, o ad una festa da ballo, o ad un lieto convegno d'amici.

*

Eravamo appena fuori di Santa Maria allorchè ci fecero distendere in catena a destra ed a sinistra dello stradale di Sant'Angelo, ordinandoci in pari tempo di lentamente avanzarci su questa direzione. Quella su cui venivamo manovrando era una vasta pianura, pur essa piantata ad olmi e viti come lo sono la maggior parte delle campagne di quei dintorni; e dietro a queste piante noi venivamo inoltrandoci, tra il fischiar delle palle nemiche che fino dal nostro primo apparire ci accolsero.

Soffermatici alcun poco dietro certi lievi rialzi di terreno, quivi vedemmo spargersi il primo sangue dei nostri, essendo rimasto gravemente ferito all'occhio uno della nostra squadra, il milanese Airenti; e poco stante venne pur anco ferito all'inguine un ufficiale genovese di cui non ricordo il nome. I lamenti dei feriti e la vista del sangue tornarono a conturbarci, causandone un senso di commozione e una certa qual'esitanza che però durarono brevi istanti.

Quello che ci teneva in uno stato di sospensione d'animo e d'irritazione si era il fatto che, per quanto ci sforzassimo a guardare davanti a noi, non potevamo mai scoprire nessun nemico; ragion per cui ci toccava di scaricare le nostre armi a sorte, tirando nella presunta direzione donde provenivano le palle avversarie. Saranno state le dieci ore del mattino, quando, dopo esserci inoltrati per circa un chilometro sempre facendo fuoco a casaccio contro palle misteriose, finalmente potemmo vedere i soldati borbonici: ed allora, mandando grida di gioia, ci mettemmo a nostra volta a sparare fucilate con gusto e con una specie di furore, perchè almeno ora, potevamo anche noi prendere di mira coloro che ferivano ed ammazzavano i nostri compagni.

Stracciando coi denti le cartucce, come allora si usava, l'odore e l'acre sapore della polvere ne produceva una specie d'ebbrezza; e d'allora in poi cessò ogni batticuore, nè più pensammo senonchè a mirar giusto, per avere la soddisfazione di ferire od ammazzare; come quando si va alla caccia: siffatto è l'orribile effetto che produce la guerra, di far diventare cioè selvaggi e snaturati!

Seguitammo per molto tempo, ora ad avanzarci facendo le fucilate, e talora anche a retrocedere, a seconda delle mosse più o meno impetuose del nemico; ma quando furono verso le tre ore del pomeriggio, venimmo richiamati dall'ordine sparso, e riuniti per compagnie. Ci trovavamo a poca distanza da Sant'Angelo, colà non v'erano più nè olmi, nè viti; e dopo aver proceduto al passo di marcia per un po' di tempo, senza far fuoco, quando eravamo a non molta distanza dal nemico, fummo lanciati al passo di corsa colle baionette innastate: i borbonici su quel punto furono tutti respinti e sbaragliati, in mezzo ad un gran frastuono di cannonate che partivano di sotto a Sant'Angelo, e ad un vivissimo fuoco di fucilate che da ogni parte rintronavano. Fu questo il momento più serio del combattimento, e quando facemmo le più gravi perdite.

Indi a non molto la nostra brigata, ripiegandosi sulla sinistra, fu richiamata davanti a Santa Maria, sulla destra dello stradone che mette a Capua. Fu in questa occasione che, ascendendo noi lentamente e facendo, ogni tanto qualche schioppettata, ci accadde là, proprio in mezzo, fra noi e i borbonici, un caso pietosissimo e che sempre porto scolpito nel cuore.

Guardando in distanza, si vedeva un olmo colla vite che gli si avvinghiava tutt'intorno; e subito sotto all'olmo, pareva che un altro tronco ci fosse più basso, e che si appoggiasse a quello principale. Ma quando fummo avvicinati, verificammo che quello basso, invece di un tronco, era un soldato, il quale, abbandonato nell'atto del più disperato dolore, stava colla testa appoggiata all'olmo. Giunti sul luogo, scorgemmo un altro soldato che, disteso a terra immerso nel sangue, giaceva immobile sotto gli occhi del povero addolorato: pareva, com'era difatti, morto! Quello che stava colla testa appoggiata all'olmo, stava sempre fermo, cogli occhi senza lagrime ma di continuo fissi sul cadavere; e, anzichè un essere vivente, pareva una statua.

Noi provammo a parlargli, domandando chi era quel morto, e chi fosse egli stesso; ma per quante interrogazioni facessimo, non potemmo mai ricavarne una sillaba. Sopragiunti altri nostri compagni, vi fu taluno che li riconobbe entrambi: era un dramma d'amore che, nato in Sicilia, aveva qui avuto il suo epilogo terminando in tragedia. Quel morto era un siciliano appartenente alla brigata *La Masa*; e quel vivo, era una giovane fanciulla pur ella siciliana, la quale, amante appassionata e coraggiosa, non aveva voluto lasciar partire senza di lei l'amico del suo cuore. Per evitare la curiosità ed i sarcasmi dei commilitoni, ella aveva indossato la divisa del soldato, e tutte le marcie, tutte le fatiche aveva sopportate senza mai scomporsi! Ella pure ora alquanto insanguinata, ma non potemmo verificare nè se era ferita, nè in nessun modo smuoverla di là.

Qui conviene far rimarcare che sotto i comandi di Garibaldi vi erano altre donne, giovani ed anche attempate, che, armate di carabina, fecero la guerra anch'esse; ma queste erano vestite in abiti muliebri come le altre donne. Van ricordate poi la contessa Della Torre, che era vestita da amazzone, e che, insieme alla Jessie W. Mario, presiedevano all'assistenza dei feriti.

Circa un mese dopo, ai 20 di ottobre, mentre i nostri stavano mettendo a posto i mortai per l'imminente bombardamento di Capua, il nostro battaglione fu mandato ad occupare una posizione avanzatissima ed assai pericolosa, a poca distanza dai bastioni della fortezza; e ci mandarono in quel posto affine di proteggere il lavoro di collocamento dei suddetti mortai. In tale località, esposta, noi stavamo riparati dietro un pezzo di muraglia ch'eravi colà; mentre sul davanti di noi, ancora più vicino a Capua, eravi un argine alquanto elevato, che si estendeva di fronte e parallelo ai bastioni, dai quali ogni tanto ci venivano scagliate granate e mitraglia.

Orbene, su quell'argine, dovunque esposto, per un lungo tratto di tempo noi vedemmo a camminare in su e in giù lentamente un soldato; ma, per quanto fosse stato evidentemente preso di mira, egli non fu mai colpito: qualche tempo dopo venimmo a sapere che quel soldato così intrepido, sfidatore della morte, era la povera fanciulla siciliana, che voleva morire com'era morto il suo amante!...

*

Seguitammo la nostra mossa verso la sinistra, e, quando fummo a non molta distanza dallo stradone di Capua, ci fermammo prendendo posizione in tale località. Fu in questo punto, e verso le quattr'ore del pomeriggio, che avvenne un altro attacco della fanteria borbonica, attacco che respingemmo in brev'ora. Ma in questa circostanza fummo colpiti dal maggior dolore che in quell'avventurosa giornata ci potesse mai capitare: quello che completava la nostra quadriglia, e che era inseparabile da noi, il buon Visconti rimase gravemente ferito da una palla di fucile al disopra del cuore; egli cadde fra le nostre braccia, ed avemmo il miserando conforto di poterlo subito portare ad un carro d'ambulanza, che per combinazione si trovava a poca distanza dietro di noi.

Poscia avvenne una specie di tacita tregua, seguitando solo ad intervalli i cannoni a sparare dei colpi, tanto da una parte che dall'altra. Avevamo trovato là, come ci era avvenuto altrove, un casolare campestre, di quelli che servono a riporvi stramaglie ed attrezzi rurali, con addossatovi un sotto portico sostenuto da quattro grosse colonne, ed aperto dai tre lati: per riposarci alquanto, noi stavamo riparati dietro la casetta e in parte dietro le colonne. Appunto dietro una di queste, appoggiato colla schiena e volgendo il tergo al nemico, me ne stavo io sdraiato a terra, avendo alla mia sinistra certo sergente Sommaruga, milanese anche questo, che stava pur egli sdraiato come me, ed appoggiato alla stessa colonna.

Era il Sommaruga un giovanotto di quelli che molto si gloriano nel raccontare le loro avventure galanti; e, mentre tutto infervorato stava enumerandomi quelle ultimamente successegli a Milano, una palla di cannone venne a cadere proprio nel vano sotto la mia gamba destra, che tenevo col ginocchio rialzato e sporgente fuori alquanto dall'angolo della colonna. L'effetto che produsse fu di rovesciarmi sul fianco sinistro, e coprirmi di terra dalle anche fino ai piedi: non saprei poi se ciò avvenisse per la forza dell'aria violentemente sospinta dalla palla, oppure se in causa dello sconvolgimento della terra improvvisamente scavata sotto di me.

I miei compagni accorsero in fretta intorno a me, credendo che la palla mi avesse portate via le gambe, poichè sotterrate com'erano, non si potevano vedere: invece, dopo un po' di tramortimento e di orgasmo, io non tardai a rialzarmi, scuotendomi la terra e palpandomi le gambe, che fortunatamente non avevano ricevuta offesa veruna. La stessa palla, rimbalzando, passò rasente la spalla destra del nostro capitano Musolino, il quale con un binoccolo in mano stava alquanto dietro di noi osservando il nemico, e venne anch'egli gettato a terra rimanendo incolume.

Circa un'ora dopo si ripetè un altro attacco di fanteria prima; indi, dopo essersi la fanteria ritirata, e avercli per un buon tratto attirati verso Capua, venne lanciata una carica di cavalleria, che ci piombò addosso come un turbine devastatore. Essendo noi in quel mentre sparpagliati fummo appena in tempo di riunirci una compagnia sulla sinistra della strada di Capua, ove addossandoci a un boschetto, tentammo di tener fermo per un po' di tempo. Ma non riuscendo, battemmo in ritirata, volgendoci ogni tanto a fare delle scariche; eppoi ci riparammo dietro le palizzate che eransi improvvisate sulla sinistra della porta di Santa Maria.

(La fine a domani).

Roberto Menis.

Le nozze del principe Danilo

La conversione della sposa.

Antivari 26 — Ieri alle 11 nella vecchia chiesa di S. Nicola, gremita di invitati, seguì la solenne cerimonia della conversione all'ortodossia della principessa Iutta. La principessa in splendida toilette nazionale montenegrina entrò in chiesa al braccio del granduca Costantino Costantinovic seguiti dagli altri principi e rispettivi seguiti. La cerimonia della conversione venne eseguita dal metropolita Mitrofan

(8) APPENDICE DEL *FRIULI*

r. s.

VICENDE MILITARI

NELLA STORIA DEL FRIULI

La incoronazione di Ferdinando avvenne a Milano il 6 settembre 1838. Per il gran numero di forestieri accorsi ad assistere alle feste, e specie per le numerosissime rappresentanze di tutte le città del Lombardo-Veneto (obbligate a parteciparvi con gli araldi, bandiere e costumi dell'epoca di Carlo V imperatore), parve una manifestazione spontanea di gioia ed un segno di contentezza generale. E tanto più, pel momento, era stato così giudicato, anche per l'atto di puerile vanità compiuto dalla Congregazione lombarda, la quale aveva chiesto a Ferdinando la istituzione di una Guardia Nobile italiana per circondare il trono austriaco!

Ma passate le feste, altra memoria non rimase di Ferdinando che i sarcasmi e le satire sulle scarsissime facoltà intellettuali di lui e sulle spropositate e famose risposte da esso date ai Rappresentanti delle città del Lombardo-Veneto.

Le feste di Milano ebbero naturale riscontro in quelle di Venezia, e in tutte le città italiane soggette all'Austria, specie dove la coppia Imperiale le attraversava. Qui a Udine agl'Imperiali furono fatte splendide feste. Alloggiarono nel Palazzo Vescovile, ospiti desideratissimi di Emanuele Lodi, Metropolita udinese, tutto fervore per Casa d'Austria. Feste da ballo sulla piazza da contadini nei costumi di Aviano, di Resia, di San Pietro ecc.; illuminazione architettonica del Castello, della Loggia Comunale e di San Giovanni, ecc., ed in piazza del Vescovo era stato eretto un grande arco come modello della nuova porta Poscolle che doveva chiamarsi Ferdinandea.

All'epoca della guerra di Siria (1840), nella squadra austriaca comandata dall'ammiraglio Bandiera (padre dei martiri) c'erano alcuni friulani della bassa quali soldati di fanteria marina.

Tre anni appresso (1843) circa 50 prigionieri politici graziati, dopo 14 anni di sofferenze, ritornarono alle loro case per la Stradalta del Friuli. Fu vietato ad essi il passaggio per Udine temendo la polizia probabili dimostrazioni in loro favore; per ciò erano accompagnati da militari.

Nel marzo 1844 attraversava il Friuli una compagnia di bavaresi reduci dalla Grecia ove avevano servito per quella causa nazionale sotto Re Ottone. Avevano sbarcato a Trieste ed essendo diretti ad Inspruck attraversarono il Friuli diretti per Ampezzo e Cadore, ovunque raccogliendo segni di simpatia per la causa che avevano difesa.

Quest'anno medesimo doveva l'Italia tutta venire commossa dal sacrificio al quale si era votato quel manipolo di 19 valorosi che guidati dai fratelli Bandiera e da Moro sbarcava a Cotrone allo scopo di tentare e promuovere una sollevazione generale per tutta l'Italia.

Prese le strade montane furono traditi, sorpresi ed arrestati; nove furono condannati, fra i quali i Bandiera e Moro, per decreto del Borbone, alla fucilazione. E là nel vallone di Rovito, presso Cosenza, e il 25 luglio, quegli eroi si abbracciarono, si baciarono e volgendo il pensiero all'Italia coll'inno:

> Chi per la patria muore
> Ha già vissuto assai.

Così finirono, martiri della patria, questi veri precursori della rivoluzione del 1848.

Tremarono i tiranni oppressori e per tutta Italia vivissima ne fu la commozione ed in Friuli pure, specie ad Udine ove c'erano parecchi — come quei martiri — affiliati alla *Giovane Italia*.

Nello stesso anno compievasi a Udine una insuetata cerimonia in pubblico; veniva cioè data, con grande solennità, la nuova bandiera al Reggimento di fanteria n. 26 formato tutto di friulani; spiccarono in quella festa le notabilità paesane per gentilezza e generosità verso questa milizia pur paesana.

Nel successivo 1845 moriva a Udine il Vescovo Emanuele Lodi, che l'Antonini chiama ambizioso ed austricante (« già frate Domenicano, impaccioso; « ambizioso faccendiere, in voce di « avere nel 1821 assolto dal confessato « spergiuro l'ospite suo Ferdinando I° « di Borbone, quando questo da Napoli « recavasi al Congresso di Lubiana ») e presso di essi vennero scoperte importantissime corrispondenze politiche le quali vennero con molta premura fatte levare dal Governatore di Venezia e trasmesse alla polizia centrale.

A Papa Gregorio XVI, fierissimo repressore dei liberali, osteggiatore accanito e fanatico di ogni progresso, morto il 6 giugno 1846, succedeva il 16 il cardinale Mastai, Pio IX, il quale anche per aver avuto stretta relazione con patrioti era in voce di liberale; e lo provò con la pubblicazione della « più bella, la più larga, ed anzi la sola « che meritasse il nome di amnistia, fra « le tante fatte in questo secolo » (16 giugno). « E da quel giorno la rivolu- « zione italiana uscì dalla teoria, ed « ebbe esplicazione or tranquilla ed or « violenta in pratica ».

A Udine, dopo circa due anni di sede vacante, veniva nominato Vescovo e poscia Arcivescovo Zaccaria Bricito, bassanese, (1847), uomo di mente e di cuore e sinceramente cristiano. A questo prelato, proceduto da così bella fama, i friulani fecero festose accoglienze, che per la loro durata furono dette le *Tre giornate di Udine*, nelle quali coloro che avevano nome di liberali onorando il nuovo Metropolita intesero far risaltare la diversità di questo dal predecessore.

Ed a Milano, pur nello stesso anno 1847, la manifestazione patriotica si esplicava pure all'ingresso del nuovo Arcivescovo Romilli, italiano, succeduto a quello tedesco, manifestazione che apparve a tutti una vera e grande esplosione del sentimento nazionale.

Così il lavoro lento, ma sicuro, dei patrioti, effettuato nel periodo che parve di quiete relativa, aveva ovunque fatto breccia, e tosto scoppiato il movimento, da una parte all'altra della penisola, non ebbe più ritegno ed entrò nel campo della più viva ed energica azione.

(La fine a domani).

assistito dagli archimandriti. Al momento solenne dell'abiura al protestantesimo da parte della principessa, le cui parole sacramentali venivano ripetute dal granduca Costantino che fungeva da padrino in rappresentanza dello czar, i cannoni tuonavano e le campane della chiesa suonavano a festa. Dopo la cerimonia, con lo stesso ordine il corteo ritornò alla palazzina principesca ove fu servito un suntuoso *lunch*, al quale presero parte tutti i principi qui convenuti. Alla sera vi fu un pranzo di famiglia.

La partenza per Cettigne.

Antivari 26 — Stamane fra entusiastiche acclamazioni la principessa Jutta, accompagnata dallo sposo, dal granduca Costantino, dai principi di Napoli, arrivati nella mattina, e dagli altri principi proseguì il suo viaggio per Cettigne. Il corteo formato da un lungo stuolo di carrozze circondate dalle guardie d'onore a cavallo, era imponente nei suoi svariati costumi.

Lungo il percorso da Antivari a Virbazar, l'intera popolazione s'era data convegno sulla strada maestra percorsa dal corteo. I montanari vestiti a festa esprimevano il loro giubilo fra incessanti grida di «Viva, benvenuta» e continui spari di moschetti e pistole. La principessa Jutta era visibilmente commossa.

A Virbazar i principi e i loro seguiti smontarono dalle carrozze e dopo una breve sosta, presero imbarco sul piroscafo *Danitza* che lungo il fiume Rieka li trasporterà a Rieka dove mediante carrozze proseguiranno per Cettigne.

I preparativi.

Cettigne 26 — La città è in festa. Le principali famiglie del principato si sono date qui convegno per assistere alle feste. Ovunque bandiere, frondi e stemmi delle due case principesche. Numerosi forestieri giunsero da Cattaro e dalla Serbia. Si trova pure Rauko Tajsic, il vecchio capo radicale serbo proscritto da Milan. Tutte le legazioni esposero la bandiera. Il maresciallo Safir pascià, inviato speciale del sultano e il vecchio generale bulgaro Nikolajevic sono fatti segno di speciale attenzione da parte del principe Nicola. È molto commentata non solo l'assenza d'un inviato speciale del re di Serbia, ma ancor più l'assenza del rappresentante diplomatico serbo colonnello Miksic.

Contrariamente alle prime disposizioni, il matrimonio del principe Danilo anzichè nella mattina di domani seguirà nel pomeriggio. Fa un caldo enorme.

Acta Sanctorum

Processo contro un Arcivescovo.

Cagliari 25 — Si è incominciato al nostro Tribunale il processo per diffamazione intentato all'Arcivescovo Serci da Palenzona del proprietario del «Caffè Torino», per aver monsignore negato gli estremi uffici alla moglie sua, dicendo che aveva menata vita scandalosa, perchè non unita col vincolo religioso.

Lo sfregio dei fagiuoli nella provincia di Napoli

Nel Comune di San Giorgio a Cremano (Napoli), l'altro ieri si celebravano le nozze tra il calzolaio Giovanni Esposito, di 28 anni, ed una simpatica giovinetta, certa Carmela. Gli sposi, usciti dalla Chiesa, stavano per svoltare un vicolo, quando si fece innanzi un giovine, il quale gettò sul petto della sposa un pugno di fagiuoli.

Va notato che in quel paese il getto dei fagiuoli significa che la giovane un tempo aveva dovuto essere in relazione intima con colui che aveva avuto l'ardire di rivelarsi.

L'Esposito, lasciato il braccio della sposa, aggredì il giovine per schiaffeggiarlo. Ma lo sconosciuto, più svelto, vibrò una coltellata all'Esposito, ferendolo gravemente all'addome. Quindi fuggì.

Cinquantacinque fanciulli avvelenati

Scrivono da Londra:

Un centinaio di ragazzi educati nella Ragged School (scuola per i ragazzi poveri) di Greenwich erano ieri andati a fare una escursione vicino a Londra.

Ivi dai proprietari del fondo furono serviti con tè, latte, frutta e dolci, ecc. Venti minuti dopo il pasto, cinquantacinque di essi si sentirono in preda a vomiti e diarrea. Condotti all'Ospedale poterono essere salvati quasi tutti nel giorno stesso. Alcuni sono ammalati più gravemente, ma si spera nella guarigione.

Alcuni ritengono che il latte sia la causa del generale avvelenamento, non per sè, ma per l'acqua con cui era stato mescolato, e che era stata depositata in fiaschi appartenenti a due vecchi custodi della casa di campagna.

Si crede che in fondo ai fiaschi vi fossero dei residui dove si erano moltiplicati i batteri velenosi.

I maestri, che sembra non abbiano bevuto acqua o latte, non caddero ammalati.

Del cader dei capelli non si lagni
Chi con China Migone non fa bagni.

NOTIZIE ITALIANE

Il decreto non è in vigore?

Roma 26 — *L'Osservatore Romano* pubblica il resoconto della causa di diffamazione svoltasi alla Cassazione, in seguito a ricorso del giornale clericale *La Vera Roma*, querelata da un pastore protestante.

La manomissione delle urne.

Roma 26 — Il deputato socialista Bissolati è comparso oggi dinanzi al giudice istruttore, Mango, in seguito a regolare citazione, per l'affare della manomissione delle urne nella seduta del 30 giugno.

Bissolati, nella sua deposizione, dopo aver premesso che si asteneva per ragioni politiche dal sollevare eccezioni sulla competenza e sulla legittimità dell'azione giudiziaria, dichiarò che egli, coi suoi colleghi, intese di resistere contro la violenza ai diritti regolamentari della Camera, violenza commessa dal presidente con l'appoggio della maggioranza.

Le perdite dell'erario per l'acceleramento catastale.

Roma 26 — In questi giorni si sono pubblicate notizie inesatte sulla perdita che l'erario farà in varie provincie a cagione dell'acceleramento dei lavori catastali.

La verità è che la sola somma cessata, è quella della provincia di Mantova, la quale dagava finora 1,00,000 e pagherà invece solo 1,350,000 lire.

Quanto alle provincie di Ancona, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Massa Marittima, Milano, Napoli, Padova, Pavia, Reggio Emilia, Torino, Treviso, Verona, Vicenza, si sa solo che la perdita per l'erario (compresa Mantova) supererà i 6 milioni.

NOTIZIE ESTERE

La conferenza interparlamentare.

Berlino 26 — Trenta deputati italiani con l'ex deputato Pandolfi sono arrivati diretti a Christiania per assistere alla conferenza interparlamentare della pace. La colonia italiana di Berlino offre loro oggi un banchetto.

Per la pace!

Londra 26 (Camera dei Comuni) — Si approva un credito di 29,600,000 sterline per le spese marittime, fra cui l'ingrandimento dell'arsenale di Capetown.

Alle grandi manovre in Inghilterra.

Londra 26 — Due torpediniere, ieri, durante le manovre ebbero una collisione e rimasero gravemente avariate.

La riduzione dell'esercito spagnuolo.

Madrid 26 — Il Governo ha deciso di attuare la progettata riduzione dell'esercito a 80,000 uomini già col 1 agosto p. v. Nel frattempo verranno perciò congedati 25,000 uomini che si trovano attualmente sotto le armi.

I processi di Belgrado.

Belgrado 26 — Il Tribunale militare ha cominciato ieri i processi che non si riferiscono all'attentato contro Re Milano. Il Tribunale condannò tre accusati alla prigione assolvendo un accusato che aveva distribuito un opuscolo antidinastico. Il processo relativo all'attentato non è ancora cominciato.

Ancora arresti a Belgrado.

Semlino 26 — Da Belgrado giungono notizie alle quali qui non si presta fede. Si dice che siano avvenuti numerosi altri arresti sul conto dei quali però nulla può trapelare nella pubblicità. I giornali di Belgrado non pubblicano nulla in proposito, sottostando essi alla censura rigorosa. Si dice che molte persone siano scomparse senza che i famigliari delle stesse abbiano più potuto averne notizie. Quindi si crede che esse siano state arrestate e si trovino nella fortezza di Belgrado.

120 casi di tifo a Loebtau.

Dresda 26 — Ieri, a Loebtau, vi furono 120 casi di tifo con 12 morti. A Dresda si ebbe pure qualche caso, ma il pericolo dell'epidemia è eliminato in seguito agli energici provvedimenti presi.

I gesuiti in Francia.

Parigi 26 — Per opera specialmente del *Siècle*, un giornale rimasto fedele al vecchio spirito volteriano, la petizione iniziata per l'espulsione dei gesuiti dalla Francia, va sempre più incontrando le simpatie del pubblico.

Il Comitato per la petizione ha approvato il suo statuto.

Compongono il Comitato i seguenti cittadini:

Dombasle, pubblicista; Duclaux, membro dell'Istituto; Henri Fontaine, industriale; Giry, membro dell'Istituto; Gley, aggregato della Facoltà di medicina; dottori Héricourt, Have, Langlois; dottore Paul Reclus, membro dell'accademia di medicina; Yves Guyot.

Provvedimenti contro generali e professori.

Parigi 26 — Con decreto firmato ieri dal Presidente Loubet, il generale Negrier venne rilevato dalle funzioni di membro del Consiglio superiore della guerra, ed incaricato di missioni speciali.

Il provvedimento a carico del generale Negrier fu motivato da un invito che egli fece ai quattro comandanti di corpo che da lui dipendevano di diramare ai loro ufficiali una sua comunicazione, in cui accusava il Governo di non difendere l'esercito e li assicurava che i capi si preoccupavano di questo stato di cose e avrebbero provveduto dopo il processo di Rennes.

Il ministro Galliffet informatone ordinò un'inchiesta e accertò che il colonnello Bertrand della guarnigione di Auxonne aveva fatto agli ufficiali analoga comunicazione.

Interrogato allora il generale Negrier confermò la sua comunicazione contestandone soltanto la forma. Indi il provvedimento annunciato.

Il generale Negrier è arrivato stamane a Parigi e ricevette numerose visite di ufficiali in borghese; nel pomeriggio si recò al ministero della guerra, ed al ritorno si rifiutò di ricevere i *reporters* dei giornali che lo attendevano.

— Dall'inchiesta fatta sulla condotta del generale Pollieux venne constatato nulla in contrario all'onore ed alla disciplina, tuttavia il ministro Galliffet ritenne opportuno nella situazione presente, il trasloco del generale Pellieux.

— Weil professore nel Liceo Voltairo, avendo fatto l'apologia di Dreyfus dinanzi agli allievi, fu sospeso dalle funzioni.

Dreyfus ammalato.

Parigi 28 — Dreyfus è febbricitante. Le notizie che danno il suo stato come grave sono esagerarissime.

Il processo di Rennes. Il parere di Mazeau.

L'*Echo de Paris* fece intervistare il signor Mazeau, primo presidente della Corte di cassazione, sulle istruzioni date dal governo al commissario Carrière per processo Dreyfus. Il signor Mazeau non approva tali istruzioni che egli giudica inutili e inopportune, poichè il consiglio di guerra di Rennes deve avere piena libertà di azione.

Il signor Mazeau ritiene che la sentenza della Cassazione non limita i dibattimenti e che Dreyfus dev'essere sottoposto a un nuovo e intero giudizio. Il presidente del consiglio di guerra, giovandosi de' suoi poteri discrezionali, può citare testimoni, anche all'infuori della questione del *bordereau* e ordinare quei confronti che credesse necessari.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

27 luglio 1848 — Il generale austriaco Welden intima la resa a Venezia, che risponde volersi difendere a ogni costo.

×

Un pensiero al giorno.

Vi sono dei giorni nei quali tutto ciò che mi accade sembra che mi sia già accaduto; tutto ciò che faccio mi si presenta come cosa fatta da lungo tempo, in un'altra vita, in un sogno, con lo stesso concorso di circostanze differenti. Certe intonazioni di talune parole mi danno l'idea di cosa già intesa; certi colori e associazione di colori di cosa già vista. E come è difficile il dire precisamente in qual modo sento tutto ciò!

×

Cognizioni utili.

Imitazione del bronzo.

Se avete un oggetto di rame al quale volete dare l'apparenza del bronzo, mettetelo a bollire insieme con *granaglia* di stagno e poltiglia rada di cremor di tartaro. Basta mezz'ora di ebollizione, specialmente se avrete aggiunto al bagno qualche goccia di cloruro di stagno.

Poi, risciacquate, asciugate e riscaldate moderatamente finchè l'oggetto abbia acquistato la tinta bronzata voluta.

Per gli oggetti di ottone, al miscuglio precedente sostituite granaglia di zinco ed acqua satura di sale ammoniaco, procedendo poi in modo analogo.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

D — to i

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
AITANTE (a i tante).

×

Per finire.

Un poeta alquanto logoro nelle vesti, decanta enfaticamente le bellezze della sua *bionda*.

— Chiome d'oro, spalle d'avorio, labbra di corallo, i denti una fila di perle, unghie di corniola, pelle di raso.

— Corpetto! — interrompe un ascoltatore — portandola al Monte di Pietà ne cavereste di che vivere per un anno.

PROVINCIA

L'annegata nel Malina. La ragazzina, annegata nel Malina, come accennammo ieri, è certa Cozzi Santa, d'anni 13, da Bortiolo. Il cadavere fu rinvenuto nella località Caimons, nei pressi di Orzano.

La solita truffa dell'Entierzo od alla spagnuola. L'antica banda di truffatori di Barcellona, che ogni qual tratto tenta qualche ricatto in Italia si è fatta ancora viva nella nostra provincia.

Il giorno 17 corrente arrivò all'indirizzo di Luigi Zanutto fu Giuseppe, d'anni 39, calzolaio, di Cividale, una lettera da Barcellona, da un mittente che si firma B. R., che si dice un fallito e che chiede la risposta all'indirizzo di Miguel Silva, Montserrat 8, Fienda (Spagna) Barcellona.

Questo sarebbe, secondo il truffatore, il segno con cui il guardiano del carcere dove egli è imprigionato ritirerebbe la lettera. Chiede che lo Zanutto scriva di recarsi a Barcellona, levare il sequestro ad un suo bagaglio pagando le spese del processo, e così poter incassare lire 240,000 intestate ad assegno bancario dell'estero, sulla qual somma lo Zanutto avrebbe il terzo.

Posta economica.

R. M — Artegna — È impossibile stampare, a meno che non fossimo preparati a prenderci una condanna solenne per diffamazione; ma noi a ciò non siamo disposti. E lei?

UDINE

La Giunta Comunale. Sabato alle ore 13,30 avrà luogo la consegna dell'Amministrazione alla nuova Giunta.

La nuova sede della Banca d'Italia. La Banca d'Italia ha acquistato il monumentale palazzo Antonini, opera pregevolissima del Palladio, con l'annesso fabbricato nobile, i giardini e tutte le case prospicienti via Portanuova.

La scelta della nuova sede è felicissima, e per la austera ed elegante grandiosità dell'edificio, e per la sua ubicazione nel centro della città sulla linea del tram, e poco discosta dall'Intendenza di Finanza e dagli altri uffici.

Personale giudiziario. Bisoni giudice presso il nostro Tribunale è stato promosso alla prima categoria.

Ai monti. La partenza dei fanciulli per la cura climatica di Studena Alta (Pontebba), venne rimandata di quattro a cinque giorni per una causa totalmente passeggiera.

Treno straordinario. Domenica, in occasione delle feste che si terranno a Cividale, verrà effettuato un treno straordinario che da quella

---

(6) APPENDICE DEL *FRIULI*

ALMA DELEDA

IL BATOCCHIO STREGATO

(Fiaba).

— Vuoi dell'oro?... Eccoti l'oro! — E giù sacchi d'oro.

— No, no, no!

— Ma dunque che cosa vuoi?

— Voglio Stellina, la mia Stellina! — singhiozzò la povera mamma sventurata.

— Chi è Stellina?

E qui fra le lacrime, la povera donna narrò tutta la triste istoria.

Le fanciulle furono commosse, cessarono le danze e si riunirono a consiglio.

La povera donna rimase sola, ferma come una statua, come fosse inchiodata in mezzo a tutta quella carta, a tutto quell'argento, a tutto quell'oro che le avevano gettato attorno. Non capiva più nulla!

Poco dopo le quarantanove fanciulle tornarono, la sollevarono da quella posizione, e la fecero sedere sopra un cuscino tutto fatto di rose.

Quella povera donna lacera, consunta, vestita di nero in mezzo a quei fiori pareva la statua del dolore avvinta per ironia della sorte al carro dei voluttuosi piaceri.

E invero quelle rose emanavano un profumo voluttuosamente strano.

— Inebbriati del profumo di queste rose, che ti darà vigoria — disse una delle fanciulle — e ascolta bene la nostra sorella maggiore che vuole aiutarti nella tua impresa.

La moglie del re di Piche alzò gli occhi che non avevano più lacrime e, con uno sguardo più eloquente di qualsiasi parola ringraziò tutte.

Un'altra delle fanciulle bionde, si avanzò allora verso di lei, che si sentiva rinascere aspirando il profumo di quei fiori mirabili e le disse cortesemente:

— Vedi questa boccetta di cristallo finissimo? Ebbene tu la conserverai gelosamente in seno dove hai tenuta riposta quell'ampolla dell'olio delle vecchine con cui ci hai liberato. Tienla come un amuleto prezioso e sacro, chè se tu la romperai o ti deciderai a darla a qualcuno, o ti lascerai sedurre e trasportare da vane illusioni, avrai sventura tu stessa nel momento in cui dovresti essere al colmo della felicità.

Bada bene che forse nulla più allora varrebbe a salvarti, se tu, rompendola, versassi l'olio delle nostre rose di cui io riempio questa boccetta.

Ciò detto fece alzar la regina, prese il cuscino di rose, lo premette tanto finchè scomparvero e si risolsero in un liquido che riempiva nettamente la boccetta.

Il profumo voluttuosamente strano allora cessò per incanto.

Ognuna delle quarantanove fanciulle depose un bacio sulla boccetta, che coi baci fu chiusa ermeticamente; poi una di esse invitò la reginetta a deporvi il cinquantesimo bacio.

Ella prese la fiala e fece ciò con passione. Ma appena ebbe ciò fatto, tutto l'incantevole fascino in cui si trovava avvolta scomparve, ed ella si ritrovò sola sulla spiaggia del mare proprio là dove si era scostata per inoltrarsi nella foresta di pini.

Si rassegnò! Quello era il suo destino: e ricominciò a battere l'arena che le scricchiolava sotto ai piedi con uno stridio strano che pareva un'elegia di lamenti lontani...

Tuttavia ella sperava, sperava sempre! Le eran parse così soavi, così buone quelle quarantanove fanciulle; e quella boccetta che sentiva sempre i palpiti ansiosi del suo cuore le pareva dovesse portarle fortuna proprio davvero!...

Giunse la notte, ed ella si ritrovò affranta e tutta sola mentre intorno a sè non vedeva che arena ed il mare interminato. Si accoccolò sull'arena alla meglio, e tentò di prender sonno; ma inutilmente, chè era troppo stanca ed inquieta!

D'un tratto si sentì chiamare da una vocione rimbombante e cavernoso come l'urlo delle onde del mare in tempesta. Si voltò per ogni dove, ma nessuno si vedeva. Eppure c'era un bel chiaro di luna, e la reginetta non era miope!

La voce si faceva intanto più distinta:

— Getta nel mare la fiala delle rose e ritroverai tua figlia.

L'infelice rimase impressionata, ma non obbedì, e pose la mano sulla boccetta e se la compresse sul seno quasi per custodirla meglio.

— Getta nel mare la fiala delle rose e ti giuro che ritroverai Stellina — ripetè la voce cupo-tonante.

La sventurata madre rimase perplessa sentendo un giuramento. Ella, buona, credeva impossibile un giuramento falso. Ma pure quelle fanciulle parevan sincere...

Anche questa volta non obbedì alla voce misteriosa, e rimase nel dubbio fino all'alba senza mai poter chiuder occhio un solo momento.

Tuttavia non si sentiva ancora sfinita. Le aveva fatto tanto bene quel voluttuoso profumo del cuscino di rose!

Riprese il cammino, fissò lo sguardo sul mare calmo come l'olio, e su l'orizzonte giocondato da una bella aurora nascente.

All'improvviso uno spettacolo nuovissimo la fa restar come di sasso.

Un arco iridato si estende nel cielo, e da esso cadono a miriadi stelle dai sette colori, che, appena arrivate al contatto dell'acqua, si trasformano in sirene, bianche bellissime alle quali le onde leggere accarezzano i capelli fluenti e la punta della coda che si tuffa, e esce dall'acqua per rituffarsi ancora, ed ancora risplendere alla luce dell'alba come i colori dell'arco gemmato da cui piovono sempre stelle che il mare sempre trasforma in bianche sirene.

(Continua).

città partirà per Udine alle ore 23 55 pomeridiane.

Società Udinese di ginnastica. Nella seduta del Consiglio per la nomina delle cariche vennero eletti: Presidente il sig. ing. Giovanni Sendresen, vice presidende il sig. co. avv. Umberto Caratti, segretario il sig. Vittorio Laug, cassiere il sig. Giuseppe Piozzi, direttore il sig. Emilio Vicario. Oltre ai suddetti fanno parte del Consiglio i signori prof. Roberto Lazzari, Mighi Alessandro, Asquini Nino e Taddio Luigi.

Per gli aspiranti a direttori e direttrici didattici. Per la abilitazione all'ufficio di direttore e di direttrice didattici possono aspirare:

Coloro che per non meno di dieci anni hanno diretto scuole elementari pubbliche; coloro che, dopo avere insegnato per almeno dieci anni in dette scuole, vi hanno tenuto l'ufficio di direttore o di direttrice, senza l'insegnamento, per non meno di un quinquennio.

I maestri e le maestre delle scuole pubbliche elementari che abbiano almeno quindici anni di servizio, durante il quale abbiano, per cinque anni almeno, tenuto, anche l'ufficio della direzione.

I maestri e le maestre delle scuole pubbliche elementari che abbiano venti anni di lodevole servizio, di cui almeno otto di grado superiore.

Coloro che, provveduti dell'abilitazione all'insegnamento della pedagogia abbiano almeno dodici anni di lodevole servizio come maestri, o cinque come direttori di scuole elementari pubbliche; coloro che abbiano conseguita l'abilitazione all'ufficio di ispettore scolastico.

La proibizione dei balli pubblici. Lodevolmente la Questura procede a togliere quei centri malaugurati del vizio, d'onde si originano tanti guai nelle famiglie e tanti delitti. Così, dopo avere ordinato la chiusura di alcuni ritrovi ove sotto il pretesto del divertimento si faceva d'ogni erba fascio, ora ha vietato i balli pubblici nelle osterie.

La notizia però non riguarda Udine sibbene Milano. Noi facciamo voti che anche qui si venga alla saggia decisione presa dalla Questura della metropoli lombarda.

La timbratura delle lettere. Il Ministero delle Poste con sua circolare rileva che in quasi tutti gli uffizi del Regno continuasi a trascurare in deplorevole modo la bollatura delle corrispondenze, tantochè in una gran parte di esse è indecifrabile il timbro dell'ufficio di origine e, molto spesso, i francobolli appostivi o non sono per nulla annullati o lo sono così imperfettamente da permettere che possano essere fraudolentemente adoperati una seconda volta.

Il ministero punirà d'ora innanzi con severe ammende l'irregolare ed imperfetta bollatura.

Il pellegrinaggio di un fuochista. Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste di ieri:

«Ierimattina all'arrivo del piroscafo lloydiano *Almissa*, proveniente da Venezia, l'ufficiale di polizia Krainer arrestava il fuochista Goffredo Tinsak, d'anni 27, da Klausemburg, il quale, privo di mezzi di sussistenza, era stato qui inviato dall'autorità italiana. Assunto a protocollo, il Tinsak fece il seguente racconto:

"Da Klausemburg, sua patria, egli era partito coi genitori nel 1875 e si era recato in America, dove si naturalizzò cittadino americano. Lo scorso anno era imbarcato quale fuochista sul piroscafo inglese *Sunderland*, da cui si sbarcò nel dicembre scorso a Marsiglia. Privo di lavoro si recò a Tolone, dove lo arrestarono e lo scortarono oltre il confine germanico, lasciandolo a Altmünsterrohl. Viaggiò tutta la Germania e poi passò in Italia, girando per varie città finchè fu arrestato a Bergamo. Quelle autorità, peraltro, non sapendo che cosa fare di lui, lo mandarono a Udine, e lo scortarono poi fino al confine, a Cormons. In questo luogo lo tennero in prigione per 26 giorni e poi lo rimandarono a Udine, da dove lo fecero andare fino a Venezia. Ivi fu imbarcato sull'*Almissa* ed inviato qui. Provvisoriamente fu ricoverato in via Tigor, ma non essendo ben nota la sua pertinenza verrà respinto al confine italiano».

Per chi si reca all'Esposizione di Venezia. La Segreteria dell'Esposizione di Venezia ha pubblicato un libretto, il quale contiene tutte le notizie pratiche che occorrono al viaggiatore: i prezzi dei biglietti speciali di andata-ritorno emessi per la circostanza da trecento e più stazioni, le agevolezze di soggiorno negli alberghi, le tariffe dei servizi pubblici, orari, informazioni topografiche, cenni artistici ecc. Consultando questa utilissima pubblicazione, coloro che si recano a Venezia possono fare con approssimativa esattezza il loro bilancio preventivo. Il libretto, ornato di otto belle zincotipie, si distribuisce gratuitamente. Basta farne richiesta alla Segreteria dell'Esposizione.

SUICIDA PER AMORE.

Stamane per la città circolava la voce che in vicolo degli Orti si era suicidata una ragazza. Il nostro cronista portatosi ivi, fu informato che il suicidio era accaduto in vicolo Sutti, ove subito si recò e potè constatare il fatto.

In una piccola ed angusta stanzotta al pianterreno di una catapecchia entro un cortile, al numero 1 di quel vicolo, abitava una giovane ragazza, certa Giuseppina Rossetti fu Luigi, d'anni 27 nata a S. Vito al Tagliamento, domiciliata a Udine.

Per vivere lavorava da sarta e andava in date ricorrenze a vendere nei paesi della Provincia corone, rosari, scapolari, ecc.

La povera Giuseppina, orfana del padre, suicidatosi a Trieste, e della madre, aveva solo un fratello, che ignorasi ove sia, e alcune parenti a Udine che però non si curavano di lei. Amoreggiava con Sanna Giuseppe, cocchiere del medico Chiaruttini, ma pare che questi da circa 6 mesi la trascurasse, per cui ella lagnandosi di ciò con qualche sua amica, aveva espresso idee di suicidio

Ieri sera era stata fino alle 10 circa nel cortile di sua casa assieme ad alcuni vicinanti ed all'amica Cargnelli Annunciata. A quell'ora si ritirò nella sua misera stanzuccia, e dopo non fu più vista.

Stamane la Cargnelli, non vedendo la Rossetti uscire dalla camera ed essendo già tardi, fece per entrare nella stanza di lei, ma la porta era chiusa per di dentro. Allora aperse le mal sicure imposte dell'unica finestra di quella stanza e scorse sul letto, vestita, l'amica sua, senza moto. In mezzo alla stanzuccia ardeva un fornello pieno di carbone. In parte, su di una sedia, stava un altarino davanti il quale ardeva un fumicino.

La Cargnelli, spaventata, chiamò i vicinanti, ma ormai non c'era niente da fare in prò della Rossetti, giacchè era già freddo cadavere.

Informata l'autorità, si portò sul luogo il delegato di P. S. signor Bellina, e poscia il medico dott. D'Agostini ed il Pretore del I Mandamento per le constatazioni di legge.

La suicida lasciò due lettere: una con cinque suggelli, diretta all'amante, e l'altra alla sua amica Cargnelli.

Arresto d'un ladro. Le guardie di città hanno ieri arrestato il pregiudicato Simeoni Guglielmo fu Giovanni, d'anni 37, falegname, abitante in via Superiore 100, per furto continuato in danno del negoziante di mobili, Moneghini Luigi di Enrico, d'anni 38, di via Grazzano n. 8.

All'Ospedale vennero medicati: Barcobello Agostino fu Valentino d'anni 27 da Paderno, per accidentale frattura comminutiva dell'indice sinistro, guaribile in venti giorni; Schifo Giuseppe d'anni 15 da Udine, per ferita accidentale alla regione sopracigliare destra, guaribile in giorni quattro; Floretti Romolo d'anni 13 da Udine per accidentali contusioni al dorso della mano destra, guaribili in otto giorni; Pagnutti Luigi di Giuseppe di anni 7 da Udine per accidentale ferita al dito pollice della mano destra, guaribile in otto giorni.

Monte di Pietà di Udine. Martedì 1 agosto vendita dei pegni non preziosi, *bollettino verde*, assunti a tutto 31 agosto 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà questa sera 27 luglio alle ore 8 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «La Bandiera» — Blou
2. Pezzo caratteristico «Ritirata inglese» — Alberti
3. Ouverture «Le Pre aux Cleres» — Herold
4. Fantasia «Maruzza» — Floridia
5. Duetto finale II° «Jone» — Petrella
6. Waltzer «Il segreto della mezzanotte» — Montico

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 - 7 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	27 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	754.2	754.3	754.6	755.2
Umido relativo	62	39	78	—
Stato del cielo	misto	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	2.NE	1 SE	1.SE	4.NE
Term. centigr	22.8	27.2	23.0	2`.2

26 Temperatura: massima 29 2; minima 17.8; minima all'aperto 16.6

27 Temperatura: minima 18.4; minima all'aperto 16 6

Tempo probabile:
Venti freschi settentrionali, cielo sereno, qualche pioggia o temporale.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine. Le trattative per la *Manon* oramai andarono in fumo. Si parla di rappresentare per sei sere la *Cenerentola* dell'immortale Rossini che dal 1828 non fu mai più rappresentata nella nostra città. L'idea sarebbe ottima e noi ci auguriamo che la Commissione pei festeggiamenti l'approverà e le darà tutto il suo appoggio.

DAI CAMPI DAI PRATI

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di luglio: Tolta qualche località delle provincie meridionali, dove si ebbero pioggie troppo copiose e frequenti, la stagione fu propizia al proseguimento dei lavori campestri e specialmente della trebbiatura, delle arature, della seconda falciatura dei prati e del trattamento antiparassitario dei vigneti.

Questi si mantengono promettenti non ostante che qua e là prendano piede la peronospora e l'oidio. Bellissimo è dovunque il granturco, bella la canapa, rigogliosi i prati e il riso, e in generale promettenti gli ulivi. Si hanno notizie di danni prodotti da grandine e da parziali alluvioni in alcune località poco estese della provincia di Palermo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Si preparano nuovi fucili.

Roma 27 — L'*Italia* dice imminente la pubblicazione del decreto autorizzante alcune spese militari di imprescindibile necessità. Nessuna sospensione di lavoro venne ordinata negli stabilimenti militari, i quali anzi stanno allestendo un forte *stock* di fucili.

Il cinquantenario della morte di Carlo Alberto.

Roma 27 — Domani l'ex-deputato Giovagnoli commemorerà in Campidoglio il cinquantesimo anniversario della morte di Carlo Alberto.

Gli ultimi decreti.

Roma 27 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che facoltizza il prelevamento di lire 300,000 dal fondo delle spese impreviste pel concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 26 luglio.

Seguita il monotono andamento degli affari serici, prodotto da limitati bisogni giornalieri, i quali non possono apportare correntezza nelle contrattazioni, nè dare vita al mercato.

I detentori si mantengono tuttavia fidenti nell'avvenire ed hanno la persuasione che le cose volgeranno in meglio, appena che i bisogni delle fabbriche si faranno più urgenti e più importanti degli attuali.

Qualche ricerca in greggie ed in realine chiare, la maggior parte per bisogno di filatoio, come pure in organzini, dando oggi la preferenza ai titoli tondi, che risultano assai scarsi su piazza.

(Dal *Sole*).

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Bollettino della Borsa

UDINE 27 luglio 1899.

Rendita.	lugl. 26	lugl. 27
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.70	99.45
» 5 % fine mese	99.75	99.50
» 4 ½ % »	112.½	112.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	330.—	330.—
» 3 % Italiane	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 ½ %	516.—	516.
» Banco di Napoli 5 %	459.	459.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	515.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	990.—	991.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	212.—	210.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	738.—	731.—
» Ferr. Medit. ex coupons	568.—	568.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	107.50	107.½
Germania »	132.85	132.35
Londra »	27.10	27.12
Austria - Banconote »	224.¼	224.¼
Corone in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.45	21.46
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.½	92.25

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.49.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

PRIMA DELLA CURA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba

mantenendo la testa fresca e pulita.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **5** e L. **8.50**.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tam; A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lorise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cettoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano**. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano** *con laboratorio chimico, via Spadari, 15*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleo-cerato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori reumatici** da **colica nefritica**, nelle **malattie di ... ero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i dolori da **artritide cronica**, di **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici. Ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente per calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: a **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz** Gliubovich; **Fiume**, G. Prodam, Jochel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Pratò, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima
Capitale Sociale . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato » 33,000,000

Compartimento di Genova

Direzione Generale ROMA.
Compartimenti Genova Palermo.
Sedi Napoli Venezia.

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società
per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

1 Agosto (Postale) Vapore **SIRIO** **per Montevideo e Buenos Ayres.** Prezzi convenienti di passaggio.

15 Agosto (Postale) Vapore **PERSEO** **per Montevideo e Buenos Ayres.** Prezzi convenienti di passaggio.

Linea direttissima celere da **Genova** a **New-York.**

Il grandioso vapore postale **SEMPIONE** partirà l'11 Agosto 1899.

Prezzi convenienti di passaggio.

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti, toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94.
ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell' insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	16.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.12	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.59	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.63	M. 17.38	20.35
A S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.59	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.30	19.29
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.56, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata,** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. Si vende a cent. **20, 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in appositi eleganti scatole.

DA NON CONFONDERSI COI DIVERSI SAPONI ALL'AMIDO IN COMMERCIO.

Verso cartolina-vaglia di lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano, Paganini Villani e C. — Zini Cortesi e Berni — Perelli Paradisi e Comp.

In **Udine** trovasi vendibile presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco